

Industrie, la crisi non rientra

Nessuna speranza per la Pettinicchio e procedure di mobilità all'Aviointeriors

La provincia pontina continua a perdere pezzi. Quello che fino a qualche anno fa veniva considerato un territorio d'eccellenza si dirige verso una crisi industriale irreversibile che colpendo azienda dopo azienda sta privando la cittadinanza di un settore strategico.

Ad essere compromessa è la visibilità di Latina sia a nazionale che internazionale.

Le ripercussioni sono serie e porteranno molte

più conseguenze di quanto si possa immaginare. Dietro ogni fabbrica, infatti, c'è un mondo di relazioni e rapporti che ad ogni chiusura o cessione si sgretola. I disagi dunque sono molti di più di quelli visibili.

Sono bastati pochi anni a far svanire o a trasformare tantissime realtà nate negli anni Cinquanta e rimaste in vita per decenni grazie ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

Con le industrie pontine va via



una parte dell'identità storica di questa terra e con lei le speranze, i sacrifici e i progetti futuri di tantissimi lavoratori giovani e meno giovani.

Pettinicchio, Gambio, Pfizer, Aviointeriors, Rail Interiors, Meccano e Alven. La lista è lunga e i problemi, seppur con sfaccettature diverse, sono simili.

La perdita del posto di lavoro è sicuramente la prima preoccupazione anche se, purtroppo,

non è l'unica. Con la chiusura della Pettinicchio, ad esempio, si va a compromettere negativamente l'intero comparto lattiero caseario dell'Agro pontino. L'uscita di scena della Granarolo, infatti, si traduce in una pesante perdita dell'indotto che, indirettamente, va a toccare tutti i soggetti della zona legati con il caseificio di Sermoneta. Se la Granarolo chiude i battenti cosa faranno i produttori di latte che hanno già deciso di destinare

una quantità consistente della loro produzione al caseificio di Sermoneta? E le industrie addette alla lavorazione del siero? Il dramma va ben oltre i 157 posti: a rimetterci saranno in moltissimi.

Un altro problema serio riguarda le quattro aziende metalmeccaniche del gruppo Veneruso. La contestazione era iniziata con la richiesta dell'attuazione del contratto nazionale, una richiesta rifiutata in pieno dall'imprenditore. Si è arrivati, poi, all'annuncio delle procedure ordinarie di mobilità che andranno avanti per 13 mesi. Ancora non si conosce nel dettaglio quale sarà il numero di operai interessati, quelli dell'Aviointeriors dovrebbero essere 150. Con questa decisione Veneruso ha interrotto una tregua che sarebbe stata andata avanti fino al prossimo 30 aprile, giorno in cui sarebbero riprese le trattative. L'imprenditore ha giustificato il ricorso alla cassa integrazione con la perdita di fatturato. Invece dei 5 milioni di indotto necessari al mantenimento dello stabilimento, l'azienda ne ha fatturato poco meno della metà. La causa va ricercata nella perdita di moltissime commesse con i paesi esteri, perdite che hanno improvvisamente fatto crollare i guadagni di tutte e quattro le aziende metalmeccaniche.

Marica Pucinischi